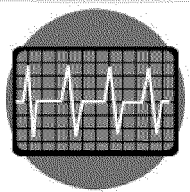


L'eutanasia umanitaria: «È per donare organi...»



In che modo ammantare di dignità un atto intrinsecamente malvagio come l'eutanasia? Facendolo passare come uno strumento per fini umanitari. È il trucco adottato da due ricercatori di Oxford, Dominic Wilkinson e Julian Savulescu, che in un articolo sulla rivista scientifica *Bioethics* spiegano come

l'eutanasia potrebbe essere una soluzione per la penuria di donatori d'organo. I due ricercatori partono da una considerazione che muove a pietà: migliaia di pazienti ogni anno muoiono in attesa di trapianto (18 al giorno negli Usa). A questo dato ne aggiungono un altro: 5mila pazienti ogni anno nel Regno Unito cessano di vivere a seguito dell'interruzione volontaria dei trattamenti sanitari salvavita. E concludono ricordando che molti di questi malati decidono di donare gli organi una volta che sono morti.

Da qui la proposta: ma se è lecito prelevare gli organi post-mortem a chi ha deciso di morire, perché non anticipare questo prelievo quando è ancora in vita? Gli organi espuntati da cadavere spesso sono di qualità peggiore o inutilizzabili. Meglio sarebbe mettere sotto anestesia il paziente che ha già deciso di morire e procedere al prelievo degli organi "freschi", ancora irrorati dal sangue. Anzi, così facendo i pazienti soffrirebbero meno rispetto alla morte lenta e dolorosa a seguito dell'interruzione dei mezzi di sostentamento vitale. In tal modo si allargherebbe la platea dei donatori, si rispetterebbe l'autodeterminazione del paziente e a fronte della morte di un donatore si salverebbero 9 vite (leggi: 9 organi). Il procedimento, battezzato *Organ Donation Euthanasia*, sarebbe applicabile anche alle persone in stato vegetativo o affette da gravi patologie. Nell'impossibilità di esprimere un consenso valido, all'espianto ci penserebbero i parenti.

Ma ecco altre soluzioni già in uso o solo ipotizzate. In Belgio si può provocare l'eutanasia attraverso un arresto cardiaco e dopo 10 minuti prelevare gli organi. I ricercatori Spital ed Erin in un articolo del 2002 sull'*American Journal Kidney Diseases* appoggiano invece la proposta della donazione obbligatoria una volta che si è passati a miglior vita, consenso o non consenso. Oppure c'è chi consiglia di prelevare dal morente o dalla persona in stato vegetativo organi non essenziali per vivere (come un rene). Un'altra soluzione è quella di alimentare tutti gli organi fuorché cuore, polmoni e cervello: si provoca la morte del paziente e si può procedere all'espianto di organi "freschi". Cosa è peggio?

Tommaso Scandroglio

